

**Epifani: Italia è un paese in crisi da riprogettare**
pagina 2**Verso il XV congresso nazionale della CGIL**
pagina 3**Democrazia inesistente nelle nostre banche**
pagina 5**Portfolio. La seconda Festa dei Diritti**
pagina 6/7**Ecco tutte le novità in materia di ICI**
pagina 8**Indagini. In Italia aumenta la povertà**
pagina 10

Cgil Cisl Uil chiamano alla mobilitazione contro le scelte di politica economica del governo

25 novembre sciopero generale contro una Finanziaria dannosa per il Paese

A Foggia manifestazione dalle ore 9.30 presso il cineteatro Ariston

La risposta unitaria dei sindacati alla Finanziaria del governo Berlusconi, una manovra ancora una volta dannosa per lavoratori e pensionati e inutile per lo sviluppo del Paese, non si è fatta attendere. Le segreterie di Cgil Cisl e Uil hanno deciso il 10 ottobre scorso uno sciopero generale di quattro ore in tutti i settori per venerdì 25, con articolazione territoriale delle iniziative.

A Foggia, manifestazione al cineteatro Ariston a partire dalle ore 10.

All'appuntamento dello sciopero generale il sindacato arriva dopo una serie di iniziative territoriali e di attività organizzati in tutte le città d'Italia, e avendo messo in piedi iniziative specifiche di mobilitazione sul Mezzogiorno, come sempre dimenticato dalle scelte dell'esecutivo, e in difesa delle fasce più deboli, come i pensionati. Ma non ci sono solo le iniziative di lotta. A questa brutta Finanziaria, "che non si occupa della condizione dei cittadini, non sostiene né i consumi né lo sviluppo e non contiene una politica per il Mezzogiorno, senza peraltro operare neanche un risanamento dei conti pubblici", come ha detto **Guglielmo Epifani** nel presentare le decisioni di Cgil Cisl e Uil, i

sindacati rispondono con proposte correttive di quelle contenute nella manovra economica e che verranno inviate al governo e presentate in questi giorni alle forze politiche e alle altre rappresentanze



sociali, a tutti quelli cioè che sono interessati dalle scelte operate nel documento di bilancio. Cgil Cisl e Uil, che non sono state minimamente coinvolte nella preparazione della Finanziaria, chiederanno chiarezza sui conti pubblici e riproporranno caparbiamente in un documento unitario una ricetta alternativa, fatta di misure per l'emergenza e di altre più strutturali: da un rinnovato controllo su prezzi e tariffe, magari con un intervento straordinario sulle rendite petrolifere, da trasferire sul

prezzo della benzina per riportarlo a livelli accettabili; alla restituzione del fiscal drag e a una diminuzione della tassazione sul lavoro dipendente cui faccia da contraltare un aumento della tassazione delle rendite finanziarie e immobiliari. Cgil Cisl e Uil chiederanno poi risorse per le politiche sociali e per la non autosufficienza; fondi per i contratti pubblici e per il precariato della pubblica amministrazione; interventi per lo sviluppo, a partire dal Mezzogiorno, perché i tagli sono stati ingenti, sia in termini di cofinanziamento di progetti europei sia per quanto riguarda il fondo per le aree sottosviluppate. Infine una politica industriale fondata sui fattori di qualità dello sviluppo. E se Confindustria appare appagata dal taglio dell'1 per cento sul costo del lavoro, per il quale le risorse sono state trovate anche se si tratta di una misura che non risolve certo i problemi dell'industria, i sindacati non sono comunque soli a protestare con veemenza contro le decisioni di Tremonti. Reazioni durissime sono venute anche dagli enti locali sui quali vengono a scaricarsi gli oneri dell'aggiustamento, che li obbligheranno a tagliare la spesa sociale. ❖

Intervista al segretario generale sui temi del congresso e sulla situazione del Paese

XV congresso CGIL, Guglielmo Epifani: “Italia paese in crisi da riprogettare”

“Lavoro, saperi, diritti, libertà: le parole d'ordine per uscire dalla crisi”

di Enrico Galantini

L'Italia è un paese in crisi. Un paese da riprogettare, come dice il documento del XV congresso della Cgil. Ne è convinto **Guglielmo Epifani**, . “In questi ultimi quattro anni – spiega il segretario generale della Cgil – non si è creata ricchezza, non è cresciuto il paese, sono aumentate le disuguaglianze e si è speso di più. E una Finanziaria furba e sbagliata come quella che il governo ha deciso per il 2006 può davvero uccidere ogni speranza di ripresa a breve. Di fronte a questo quadro, che purtroppo non è esagerato – afferma Epifani –, il paese non se la può cavare con qualche semplice aggiustamento o con una cosmesi di buone politiche e di buone pratiche. No, se vuole risollevarsi davvero, c'è bisogno di un progetto alto. È questo il cuore del nostro congresso e la sua parola d'ordine. Da una crisi di queste caratteristiche, di questa qualità, di queste dimensioni,

alimentata da cause strutturali storiche ma aggravata drammaticamente dalle scelte di questo governo e di questa maggioranza, si esce solo con una riprogettazione del paese, fondata su quattro priorità, sulle quattro parole d'ordine che accompagnano l'idea del progetto: lavoro, saperi, diritti, libertà. Questo è il cuore della proposta politica sulla quale chiamiamo i nostri iscritti a un confronto democratico e a una grande partecipazione, per poi rivolgerla, dopo che il congresso nazionale l'avrà approvata, al paese. **Una proposta autonoma che però richiede implicitamente un nuovo governo. Con il suo congresso la Cgil parla anche alle forze politiche del centrosinistra, all'Unione...**

Certo, riprogettare implica un cambiamento della maggioranza legislativa e della maggioranza di governo, viste le loro responsabilità nell'attuale stato di cose. Questa però è una condizione necessaria ma al tempo stesso non sufficiente:

oltre al cambio di maggioranza serve anche un cambiamento forte di valori, di contenuti e di programmi. Esattamente quelli che indichiamo nel nostro progetto.

Il lascito di Berlusconi è pesantissimo su tanti terreni, oltre quello economico: scuola, mercato del lavoro, immigrazione, giustizia, Costituzione. C'è chi dice che non si può buttare via tutto.

Il fondamento del progetto di un nuovo governo non può non essere la messa in discussione delle scelte più radicalmente sbagliate fatte dall'esecutivo di centrodestra, sia dal punto di

vista del simbolo che del contenuto sociale. La legge 30, la legge Moratti, la Bossi-Fini, da questo punto di vista, sono i capisaldi delle leggi che vanno totalmente e radicalmente cambiate. Sarebbe un buon segno se, nel primo anno di legislatura, un nuovo governo affrontasse con un grande piglio riformatore la sostituzione delle vecchie leggi con leggi nuove su queste tre questioni.



È la prima volta che la Cgil fa un congresso unitario dopo quello del 1986. E' il frutto di quattro anni di Berlusconi?

È il frutto del lavoro, della passione che tutta la Cgil ha messo per stare in campo in questi anni, per contrastare politiche sbagliate, per difendere i diritti. Però è anche una scelta voluta: la Cgil è un “corpo” di grande complessità, pluralismi, sensibilità culturali, politiche e di struttura, con una dialettica interna molto vivace. Su questo impianto si sono ritrovati tutti, tutti hanno voluto ritrovarsi. E questo è un segnale importante.

Su due punti certo importanti come democrazia e contratti ci sono tesi alternative. Non c'è il rischio che la discussione finisca per polarizzarsi su di essi?

Sarebbe un errore che va evitato. Vedo qua e là qualche tentazione a far diventare questo il “cuore” del congresso. Ma il “cuore” del congresso è il nostro progetto per il paese, il patto fiscale, la politica redistributiva, le proposte che bisogna mettere in campo per uscire da questa situazione,

Un solo documento, come non accadeva dal '91 per accrescere la rappresentanza sociale Congresso, dieci tesi per una CGIL sempre più unita e plurale

Riprogettare il Paese: lavoro, saperi, diritti, libertà” è il titolo del documento al quindicesimo congresso della Cgil, che si terrà dall'1 al 4 marzo 2006 a Rimini. Il documento comprende una premessa politica e 10 tesi, con una mozione presentata da Rinaldini alla tesi numero 8 e due mozioni, presentate rispettivamente da Rinaldini e Patta, alla tesi numero 9. Un congresso unitario, quindi, come non accadeva dal 1991.

“Nel titolo - ha spiegato il segretario generale della CGIL Epifani - c'è già il succo di questo documento, e cioè la convinzione che il paese è sull'orlo di un punto di non ritorno e che da questa situazione si esce solo con un progetto alto che deve partire dalla centralità del lavoro, dai saperi intesi come riposizionamento settoriale e della filiera produttiva, dai diritti e dalla loro universalità e dal tema della libertà”. Tra le priorità indicate per uscire dalla crisi, si indicano la “valorizzazione della risorsa lavoro, investimenti su e nei saperi, sostegno all'offerta anche attraverso politiche pubbliche mirate e selettive”, che “sono gli assi di una strategia fortemente alternativa alla scelta di una competitività basata sulla riduzione dei costi, su un'offerta marginale e dequalificata, sulla riduzione dei diritti e la precarizzazione del lavoro”. Altrettanto fondamentali la “lotta alla precarietà del lavoro”, “la lotta contro il lavoro nero” e ancora “una programmazione democratica e partecipata dello sviluppo, nel quadro di un rafforzamento del welfare”, “il rilancio della centralità del Mezzogiorno”, “un ruolo di

nuovo forte dei soggetti della rappresentanza sociale e tra questi del sindacato e della Cgil”.

“Un progetto - dal profilo così alto - si legge nel documento - richiede innanzitutto una disponibilità di risorse finanziarie da indirizzare verso investimenti e fattori di crescita, a partire da quelli immateriali; e un intervento per ridurre i costi delle diseconomie. Per questo il XV congresso della Cgil indica al paese la necessità di un nuovo patto fiscale, teso a consolidare il patto di cittadinanza e quello di uguaglianza fra cittadino e cittadino e fra cittadino e istituzioni, fondato su scelte che esplicitamente assumano la crescita dei redditi da lavoro e da pensione, le politiche di sostegno agli investimenti e ai trasferimenti selettivi verso le imprese, come propri riferimenti essenziali.

Sempre più attuale, in questo quadro, si dimostra la proposta della Cgil di un intervento di fiscalizzazione contributiva sui salari più bassi, di restituzione del drenaggio fiscale, di riequilibrio della tassazione fra rendite, patrimoni e redditi da lavoro. Il paese ha bisogno di una nuova politica redistributiva fra tutti i redditi, che costituisca indubbio sostegno alle politiche contrattuali. La natura di questo patto postula insieme due condizioni. Che non vi siano logiche dei due tempi, tra risanamento e redistribuzione, e che l'equità da ritrovare sia frutto di una scelta che corregge una politica che ha colpito i redditi da lavoro e da pensione più di ogni altra forma di tassazione”. ❖

le politiche industriali, quelle per il Mezzogiorno, le politiche sociali. Poi, certo, ci sono due temi su dieci su cui sono in campo ipotesi diverse. Anche se io continuo a pensare che sul terreno della democrazia non vi siano, nelle impostazioni di fondo, differenze sostanziali. Ci sono differenze sull'uso di questo o di quello strumento. Ma mi sembrano differenze riconducibili a una valutazione di opportunità rispetto a un comune sentire sulle impostazioni di fondo.

E sulle politiche contrattuali?

Sulle politiche contrattuali in effetti c'è una differenza. C'è una tesi che esprime le posizioni che la Cgil ha elaborato in questi anni e che l'ha portata al voto unanime, con due sole astensioni, del comitato direttivo dell'autunno scorso. E c'è un'altra tesi, che ha come primo firmatario il segretario della Fiom, dove si afferma un'opinione legittima ma diversa. Su questo è giusto che ci sia - senza far diventare questo il “cuore” del congresso - una verifica democratica: gli iscritti decideranno quale delle due opinioni debba prevalere nella scelta della Cgil. Su questo io chiedo che dal congresso confederale esca un orientamento chiaro.

C'è una tesi apposita sul tema dei migranti...

Sì, l'ho voluta in modo particolare. Per la Cgil è una piccola rivoluzione culturale. Il tema dei migranti non è più la sottospecie di un capitolo o la sottoparte di un tema. No, è uno dei grandi temi che la Cgil ha di fronte. In fondo in questo modo diamo anche concretezza all'affermazione

dell'eguaglianza dei diritti di cittadinanza, alle politiche di inserimento, al no alla Bossi-Fini, a un grande tema emergente nel paese in una fase cui tornano strani discorsi sul meticcio e persistono chiusure leghiste molto forti.

Una organizzazione è fatta anche di persone, di destini individuali. Dal 1991 i congressi si sono fatti su mozioni contrapposte; prima c'erano le componenti tradizionali. La gestione dei delegati ai congressi e degli stessi gruppi dirigenti adesso sconta la mancanza di riferimenti precisi...

Siamo di fronte a una situazione di passaggio. Dobbiamo difendere i pluralismi in condizioni nuove. Abbiamo dato una risposta con la lettera dei dodici segretari confederali che parla al complesso dei pluralismi interni alla Cgil. Dovremo, dopo il congresso, riflettere su questo passaggio, su come si organizza il confronto interno, su come si valorizzano le esperienze e i pluralismi.

Quale Cgil pensi uscirà dal congresso?

Se saremo in condizione di parlare chiaramente al paese e dire i punti programmatici della riprogettazione a cui abbiamo pensato, indicandone le priorità, vedo una Cgil che continua ad avere una forte identità programmatica e una fortissima autonomia.

(da *Rassegna sindacale*, n. 36, ottobre 2005)

C.I.V.A.T.U.R.S.

Il piacere di viaggiare



CROCIERA NEL MEDITERRANEO

Sicilia, Tunisia, Baleari, Spagna e Francia

8 giorni/7 notti

a partire da

Euro 485,00

e ragazzi fino a 18 anni gratis!!!

tasse escluse

La C.I.V.A.T.U.R.S., Confederazione Italiana del Volontariato Associazionistica Turistica Umanistica Ricreativa e Sportiva è un moderno esempio di attività associazionistica nei svariati campi che coinvolgono la società civile, pur prestando particolare attenzione alle fasce più deboli e disagiate. Tra tutte le iniziative dell'Associazione Nazionale si può dare particolare risalto a quella turistica, che prevede la realizzazione di un circuito turistico strutturato con l'apertura di tanti piccoli uffici di viaggi del turismo sociale ad uso esclusivo dei propri associati. Il prodotto turistico trattato, dalle migliori tariffe di biglietteria aerea alle vantaggiose convenzioni con gli Operatori leader nelle varie destinazioni, consente agli associati di usufruire di notevoli riduzioni e disponibilità di posti. Il turismo sociale permette, inoltre, la realizzazione di proprie proposte con svariate destinazioni a corto, medio e lungo raggio.

**ASSOCIAZIONE TURISTICA
VIA AZZARITI, 4-6 - 71100 FOGGIA
TEL/FAX 0881 709671**

le libere manifestazioni di pensiero vengono penalizzate in maniera spesso anche pesante

“Qual è il grado di democrazia esistente nelle aziende di credito? Inesistente...”

Nessuno spazio per gli impiegati di dire la propria sulle strategie

A volte rifletto sul grado di democrazia esistente nelle nostre aziende del mondo del credito. L'affermazione che viviamo e lavoriamo con modalità totalitarie può sembrare forte e provocatoria, ma cerchiamo di analizzarla. C'è spazio davvero per le idee del popolo e cioè, nel nostro caso, di tutta la base impiegatizia? C'è davvero libertà di espressione, di manifestare le proprie idee riguardo anche alle strategie aziendali e al modo in cui ci viene richiesto di raggiungere gli obiettivi? Per quanto ovvio, non stiamo parlando di manifestare opinioni o di operare in contrasto con norme contrattuali di lavoro dipendente, ma di avere la possibilità di essere anche in disaccordo con il modo di raggiungere gli obiettivi prefissati (pensiamo al noto problema della convivenza tra l'etica del vendere e le ripetute campagne di prodotto all'ordine del giorno), oppure semplicemente di esprimere le proprie opinioni riguardo alle difficoltà oggettive di raggiungere tali obiettivi. O ancora, costruttivamente, di suggerire altre modalità per arrivare agli stessi risultati. Ebbene sempre più spesso le libere manifestazioni di pensiero (che poi tali restano non avendo il potere di cambiare modalità operative) vengono penalizzate in maniera anche pesante. Persino nell'ambito dei corsi di formazione è consigliabile non evidenziare differenze di pensiero, in quanto origine di potenziali rimproveri ai direttori per responsabilità oggettiva sui pensieri dei propri collaboratori (e pensare che uno dei punti

salienti del decalogo della Formazione presente in tutte le aule recita più o meno così: “esprimi liberamente il tuo punto di vista: la buona riuscita del corso dipende anche dall'interazione di tutte le opinioni”). Se anche a qualche scapestrato lavoratore venisse in mente, in barba al bon ton, di esprimersi liberamente, verrebbe ripreso quanto meno per aver fatto fare una cattiva figura alla filiale. Peggio... dovrebbe aspettarsi qualche sottile ritorsione (anche a distanza di tempo e bassa e meschina), come ad esempio il mancato riconoscimento di qualità oggettivamente apprezzate da tutti i colleghi; ritorsioni, queste, la cui responsabilità viene sempre scaricata, ovviamente, su qualcuno ad un livello più alto. Per dirla in breve e chiaramente, quand'anche qualche direttore non condividesse le penalizzazioni inflitte ai collaboratori più 'sinceri', si guarderebbe bene dal difenderne le ragioni, pur oggettive, per timore di incorrere nelle stesse ritorsioni. E così andando, a medio periodo, si realizzerà la completa omogeneizzazione del pensiero: impererà quel pensiero UNICO contro cui hanno lottato, certo ad altri livelli, tanti nostri predecessori. Il pensiero unico, anche in ambito aziendale, è quanto di più pericoloso possa esistere, perché tacita le menti, non stimola a nuove ed importanti sfide, ma tutto appiattisce verso il potere imperante in quel momento. Non mirerà forse volutamente ad avere uno stuolo di collaboratori YES MEN che non creano mai problemi, ma contemporaneamente non stimolano le menti di chi ha il potere di decidere?

Beh, se non è fascismo questo!

Anna Maria Russo
Seg. prov. Fisac Foggia

istruzioni per l'uso

Le modalità dello sciopero generale per il credito

Distribuzioni dell'orario 4x9,: l'intera mattinata di lavoro (da intendersi a partire dall'orario di entrata fino all'inizio dell'intervallo pasto)
Turnisti- Flessibilità extra standard- Distribuzioni dell'orario 6x6: le prime 4 ore di ciascun turno o giornata lavorativa. Per gli addetti ai turni notturni lo sciopero sarà delle ultime 4 ore del turno stesso e si svolgerà nel turno che comincia la sera del 24/11, 21 per Reggio Emilia.

Part time: l'intero orario di lavoro individuale per gli addetti a part time orizzontale se non è prevista l'effettuazione dell'intervallo pasto; l'intera mattinata se invece si tratta di part time orizzontale “lungo” che prevede l'intervallo; gli addetti a part time verticale scioperano come il tempo pieno se nella giornata di proclamazione effettuano la prestazione lavorativa (nel caso di part time misto si fa riferimento al tipo di orario di lavoro della giornata del 25, 22 per Reggio Emilia).

Nei territori delle regioni Abruzzo Basilicata e Calabria e nelle province di Udine, Frosinone, Latina, Viterbo, Perugia, Lecce, Caltanissetta e Sassari per i quali CGIL CISL UIL hanno proclamato lo sciopero di otto ore (citato preavviso del 10 novembre 2005) anche gli addetti del settore Credito sciopereranno per l'intera giornata o turno di lavoro (il turno notturno coinvolto è quello che inizia la sera del 24 novembre). v

portfolio

La Cgil in festa



Foto 1, 2: il "villaggio dei diritti" allestito dalla CGIL presso l'isola pedonale di Foggia dal 24 al 29 ottobre, con lo spazio dibattiti e i punti informativi di categorie e servizi



Foto 3: l'arrivo del segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, all'auditorium Amgas, accolto dal segretario generale della Camera del Lavoro di Foggia, Nicola Affatato



Foto 5: gli studenti medi che hanno affollato l'auditorium Amgas durante il convegno su legalità e sviluppo, indossando le magliette del Centenario della CGIL



Foto 4: L'intervento di Nicola Affatato al convegno 26 ottobre





Foto 6: L'intervento di Guglielmo Epifani al convegno del 26 ottobre su legalità e sviluppo nel Mezzogiorno



Foto 7: L'intervento al convegno di don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera"



Foto 8, 9: La mostra allestita all'isola pedonale con le tessere della CGIL dal 1944 a oggi e le foto di Di Vittorio



Foto 10: Ettore Messina e Micaela Sapienza, della compagnia Armamaxa, interpreti e autori dello spettacolo "Mammaliturchi", andato in scena al Teatro del Fuoco il 28 ottobre



Foto 11: I Folkabbestia in concerto in piazza XX settembre a chiudere la Festa dei Diritti il 29 ottobre



tra gli obiettivi più trasparenza, equità nelle scelte, no ad ogni forma di clientelismo
Unicredito presenta la “carta d’integrità”

Il 22 settembre scorso Unicredito Italiano ha distribuito e presentato a tutti i dipendenti, la carta d’integrità. Per i lavoratori estranei al gruppo, ci teniamo ad informare che si tratta di un documento corposo ed innovativo che dovrebbe servire a modificare sul serio l’atteggiamento del gruppo a valori come “il percorso del profitto nell’integrità”, trasformando il profitto in valore per le persone del gruppo, i clienti, gli investitori, le comunità territoriali e per la società intera con cui l’azienda tende ad essere in costante relazione positiva. Tutti coloro che operano nel gruppo devono bandire ogni forma di clientelismo e favoritismo, sia

nei processi di assunzione e di valutazione dei percorsi di carriera aziendale, sia nei meccanismi d’incentivazione. Equità in relazione ai clienti e fornitori, cioè prestare la dovuta attenzione ai clienti ricercando la loro soddisfazione e ponendo questo valore al centro dell’azione, facendo sì che l’utente al momento dell’acquisto del prodotto o del servizio sia consapevole della rischiosità di ciò che sta comprando e percepisca il valore del prodotto o servizio che gli viene reso. Altri valori impernano il documento: trasparenza, rispetto, reciprocità, libertà, fiducia, che tracciano il percorso del profitto. Come dirigente sindacale della Fisac-CGIL plaudo vigorosamente all’iniziativa e spero che sia d’esempio per tutte quelle banche

che sono lontane culturalmente anni luce da un’impostazione del genere. Senza intaccare minimamente il valore programmatico della carta d’integrità, registro dai dipendenti del gruppo su citato un “gap” tra le dichiarazioni ed i fatti, gap che a mio parere per essere colmato avrà bisogno della collaborazione di tutti ed a maggior ragione del sindacato che in questa fase non ha preso parte ai lavori. Certamente questo è il primo, di molti limiti della lodevole iniziativa, in quanto, se davvero si vuole cambiare non lo si può fare escludendo dalla progettazione chi rappresenta il fulcro di un’impresa: i lavoratori.

Leonardo De Santis

l’analisi

Tutte le novità in materia di Imposta sugli immobili

di **Giulio De Santis**

Una piccola riflessione sulle novità eclatanti e meno del nostro beneamato governo, ci impone di fare il punto sulle novità introdotte in materia d’immobili. Un decreto legge esenta gli immobili della Chiesa dal pagamento dell’ICI.

Grazie a questo “provvidenziale” atto la Chiesa potrà risparmiare un bel po’ di soldi, si stima in 300 milioni d’euro in tutt’Italia il mancato gettito per le casse statali. Probabilmente nulla è errato legalmente, infatti la disciplina concordataria prevede un regime tributario diverso, anche se la Corte Costituzionale si era espressa in senso opposto. L’Italia viene fuori da mezzo secolo di governi democristiani, eppure nessuno si era mai sognato di fare una cosa del genere. Probabilmente i dirigenti D.C. erano culturalmente formati e sapevano fare le opportune distinzioni, oggi stiamo assistendo ad una degenerazione senza precedenti. Anche San Giovanni Rotondo insorge con l’assessore al demanio che si preoccupa di far quadrare i conti, e dovrà farlo senza entrate cospicue. Nessuno vuole che Ospedali e Chiese paghino l’imposta, d’altronde erano già esentati,



ma gli altri si, non si capisce perché alberghi, ristoranti, librerie, negozi di souvenir debbano avere un regime tributario diverso solo perché appartengono all’ecclisia. Probabilmente i Comuni saranno costretti

ad aumentare l’ICI a tutti gli altri cittadini, ed è bene che i cattolici italiani questo lo tengano a mente, quando donano l’8 x mille alla Chiesa cattolica.

Nel paese natale di Padre Pio dormire in una struttura di proprietà della Chiesa e gestita da ordini religiosi costa 45 euro a persona in camera doppia ed è sempre tutto esaurito.

Immaginate il sindaco di Roma dove dovrà recuperare i circa 10 milioni di euro che verranno a mancare per

le attività di servizio ai cittadini.

Forse la nostra cultura al rispetto dell’altrui pensiero e dell’eguaglianza tra diversi ci fa pensare che se volessero esentare i beni immobili dei partiti politici, e dei sindacati i nostri rappresentati si opporrebbero onde evitare un’ingiustizia, soprattutto a carico dei meno abbienti che vedrebbero aumentare i costi dei servizi sociali messi a disposizione dai comuni.

le norme proposte dal primo ministro conservatore, John Howard sono un attacco ai diritti

“Australia, la destra cambia le leggi e anche lo sciopero diventa illegale”

Licenziamenti liberi e no all'ingresso dei sindacati in nuove aziende

Scioperare potrà essere considerato illegale, i piccoli imprenditori potranno licenziare senza incorrere in penalità, il contratto collettivo sostituito da accordi singoli di diritto civile e le grandi imprese potranno citare i sindacati per danni. Il primo ministro conservatore Howard ha introdotto nuove misure nel campo del lavoro, con l'intento dice, di rendere più competitivo il paese sul mercato mondiale.

A parere del premier i cambiamenti sono considerevoli ma giusti, e soprattutto eviteranno all'Australia di finire con lo stesso tasso di disoccupazione della Germania.

Naturalmente non è dello stesso parere il segretario del maggior sindacato del paese, che sottolinea che in questo modo la salvaguardia dei lavoratori diventa una “pia” illusione. Questi ripetuti attacchi ai sindacati del mondo, basti citare Francia ed Italia degli ultimi tempi, ripropongono l'annoso dilemma che già assillava gli studiosi ed i teorici europei dopo la prima guerra mondiale.

Quale ruolo deve avere il capitale ed il capitalismo in una società moderna e democratica? L'Italia del dopoguerra, sino alla fine del millennio ha legiferato in un'ottica sociale del lavoro e quindi anche chi impiegava i mezzi di

produzione era tenuto ad un'etica che non aveva solo il profitto come fine.

Certo, si potrebbe obiettare che l'eccessiva cultura popolare presente da noi, spostò l'ago della bilancia verso gli imprenditori, ma mi viene da pensare che



“si stava meglio quando si stava peggio”. Le eccessive difficoltà economiche portate dalla globalizzazione che termineranno con il suo assestamento, spingono i paesi più civilizzati a rincorrere la barbarie sui temi dello sfruttamento del lavoro meno professionalizzato.

Se ci aggiungiamo che spesso si è governati da governi di destra, ci accorgeremo che lo scenario realizzatosi in Australia non è

per nulla lontano da quello che Berlusconi ed i suoi Boys vedrebbero con piacere nel Bel Paese.

In momenti così difficili il ruolo di

chi ha a cuore una certa visione del mondo, che non deve ripercorrere gli errori del passato, come la degenerazione delle teorie di Marx nel socialismo reale di stampo sovietico, è certamente quello di fare controcultura.

E' importante il ruolo di tutti, un po' come accadde con il movimento studentesco-giovanile del '68, non si deve lasciare spazio al qualunquismo, ma cominciare a partecipare, e pare che il popolo del centro sinistra sia sulla strada buona, basti guardare all'affluenza di votanti per le primarie dell'Unione.

Se crediamo nella democrazia, dovremo con mezzi democratici ribaltare la situazione in Italia, ridare dignità alla nostra Costituzione, ed alla volontà popolare oltraggiata in mille modi, ultimo la legge elettorale, che stravolge il risultato di un referendum nemmeno troppo lontano.

Un obiettivo così ambizioso però, non si raggiunge senza il dovuto “allenamento”, abituiamoci sin da adesso, soprattutto noi bancari, a far rispettare ed a rispettare le regole, almeno sul luogo di lavoro.

Se così non sarà, la deriva liberista trascinerà le conquiste dei lavoratori in un mare di fango, come una gigantesca onda di tsunami.

Leonardo De Santis



Leonardo De Santis

l'identikit dei nuovi poveri comprende coppie giovani, scolarizzate e con più di due figli

In Italia aumenta la popolazione che vive sotto la soglia di povertà

Nel 2004 le famiglie stimate erano oltre due milioni e mezzo

Nel 2004 le famiglie residenti in Italia che vivono in condizioni di povertà relativa, sono 2 milioni 674 mila, pari all'11,7% delle famiglie residenti, per un totale di 7 milioni 588 mila individui, il 13,2% dell'intera popolazione. Questa stima viene compiuta in conformità ad una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita "povera" in termini relativi.

La soglia di povertà relativa è aumentata dall'anno precedente del 5,2%, questo dato allarmante non può essere attribuito al solito euro o all'11 settembre, ma alla politica sconsiderata di questo scellerato governo.

Pensate che il ministro Sacconi ha avuto l'ardire di bacchettare un rinsavito Pezzotta di non essere in grado di leggere i dati forniti dall'Istat.

Il segretario generale della Cisl, il sindacato che è stato più vicino a Berlusconi ed i suoi parla di povertà e disuguaglianze sociali.

La stragrande maggioranza delle famiglie povere è presente da noi, al Sud, le famiglie con i figli sono naturalmente le più colpite e l'incidenza al sud di famiglie con tre o più figli minori è arrivata al 41%.

Dati che certificano secondo Livia del Turco, "il grave stato dell'economia del nostro paese e l'acuto problema relativo al reddito ed al potere d'acquisto di fasce consistenti di famiglie italiane" Lo "scandalo" è la mancanza di una legge contro la povertà, come il reddito minimo d'inserimento, avviata dal

centro sinistra e cancellata dal centro destra. Se a questo aggiungiamo la finanziaria che porterà tagli al welfare, alla sanità ed agli enti locali avremo l'effetto di un vero colpo di grazia allo stato sociale.

Ma per il governo non c'è nessun allarme, tanto è vero che il fenomeno è stato artatamente occultato dai media.

Sembra di vedere un vecchio film degli anni del dopoguerra, con un sud sempre più povero, ma con attori nuovi, una nuova tipologia di poveri. Tra i nuovi poveri ci sono

coppie giovani, con una discreta scolarizzazione, le famiglie con più di due figli, i lavoratori dipendenti monoreddito e soprattutto gli anziani.

La povertà comincia ad arrivare dove nessuno se lo aspettava, anche la nostra categoria, che un tempo veniva additata come agiata, risente, se monoreddito della pesante situazione economica del paese. Sarà forse la volta buona che i colletti bianchi, si comincino ad agitare? v

Finanziaria, devolution e il papa agitano i sonni degli italiani

Non bastava la finanziaria a turbare i sonni degli italiani, ci volevano pure la devolution e la legge elettorale.

Tutto questo fa parte di un disegno che Berlusconi ed il suo Governo avevano in testa già prima che vincessero le elezioni.

Devono scardinare le fondamenta del nostro vivere civile e sociale, con la riforma della Costituzione attaccano l'unità nazionale; con la legge elettorale renderebbero maggioranza una minoranza e come dice il prof. Sartori avremmo la dittatura della maggioranza. Questi processi impongono a tutto il popolo progressista e alla Cgil in particolare, una risposta adeguata in termini di mobilitazione e di lotta.

Una risposta che va di pari passo a quella che si dovrà mettere in piedi per arginare gli effetti nefasti della finanziaria che così come si prospetta produrrà, se ciò è possibile, l'ennesimo sfascio della situazione economica del Paese.

Aggiungiamo in questo scenario le ingerenze degli apparati ecclesiastici su argomenti che non sono affatto attinenti all'alto magistero della Chiesa, come i Pacts, se facciamo un salto nel passato



potremmo paragonare le posizioni di Ratzinger simili a quelle delle contrapposizioni tra guelfi e ghibellini.

Per finire: qualcosa che ci riguarda ancor più da vicino, il governatore di Banca d'Italia.

Avremmo mai potuto immaginare un'arroganza più tracotante? Probabilmente sarà necessario rispondere con una nuova progettualità e non solo con dissenso politico e tanto meno con fischi. v

Il libro

A sangue freddo, di Truman Capote

"A sangue freddo", di Truman Capote (Edizione Garzanti)

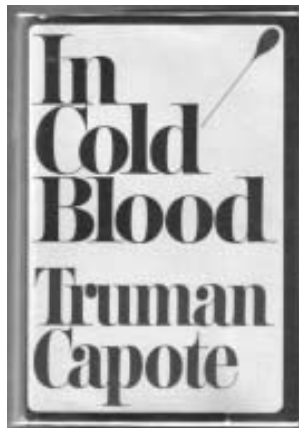
di Viviana Gigantiello

Sentirò la mancanza di questo libro. Avrò nostalgia di tutte le parole. E di ogni persona. Perché in questa storia non esistono personaggi. Ma padri, madri e figli. Avvocati. Giudici. Investigatori. Assassini. Guardie. Uno scoiattolo. Una cavalla. E un gatto. Tutti veri, per ciò che mi riguarda. A sangue freddo Herb Clutter, sua moglie Bonnie e due dei suoi quattro figli, Nancy e Kenyon, sono stati uccisi con quattro colpi di fucile il 15 novembre 1959 senza un vero motivo. Nel 1967, poco tempo dopo l'impiccagione degli assassini, Truman Capote con la sua prosa garbata conduce la storia dove l'occhio delle telecamere e della cronaca non può arrivare. Non sa arrivare: prima di quei corpi morti ammazzati e oltre la morte e l'assurdità mentale che la circonda. Prima di tutto e dopo il resto. Con l'inconfondibile

stile cauto e maturo, il narratore lascia al lettore indizi sparsi qua e là che anticipano il dopo per tornare al prima. Non riuscirete a capirci un bel niente nel terribile gioco narrativo che insegue da un lato, i fuggiaschi e le loro bravate, dall'altro l'ispettore Dewey che non

riesce più a dormire perché "Prima del mistero Clutter i quattro casi citati erano la somma dell'esperienza di Dewey in fatto di delitti, e paragonati al caso che gli si presentava, erano come raffiche di vento che precedono un uragano".

Due realtà che pagina dopo pagina s'incontrano si fondono per errore, per orrore. Ed è per afferrare questo orrore che Capote si cala nella tragedia e ci racconta



come si fa a non lasciarsi sfuggire il bene e il male dell'uomo. Perché, laggiù, dove si trova non c'è molta luce e si deve stare sempre con gli occhi bene aperti. Se e quando vi accorgete dove la cronaca finisce e si mischia al racconto farete come la migliore

amica di Nancy Clutter, Sue Kidwell, quando accompagna oltre il recinto Babe, la cavalla della sua Nancy venduta all'asta: *solleverete la mano come per darle l'addio e invece ve la premerete contro la bocca*. Sentirete la mancanza di questo libro. Avrete nostalgia di tutte le parole. E di ogni persona. Perché in questa storia gli unici personaggi siamo noi. v

CGIL

www.cgilfoggia.it/categorie/fisac.asp
fisac@cgilfoggia.it

www.cgilfoggia.it

i DIRITTI

vanno

in RETE

CGIL

FISAC

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I VOSTRI
VALORI
SONO
I NOSTRI
VALORI

Agente Generale
COLUCCI GIANCARLO

71100 FOGGIA - Via Aquilonare, 36

tel. 0881-722357 / 723029

71042 CERIGNOLA - Via Mazzini, 4

tel. 0885-449074

CGIL

FISAC
FOGGIA

FISAC CGIL FOGGIA

via della Repubblica 68

7110 Foggia

tel. 0881.709880

fisac@cgilfoggia.it

www.cgilfoggia.it

Antonio Princigallo

segretario generale

Leonardo De Santis

segretario provinciale

Annamaria Russo

segretaria provinciale

IL PAPAVERO
notiziario della Fisac Cgil di Foggia

numero **6** - novembre **2005**

*Bollettino a diffusione interna
per gli iscritti alla CGIL*

responsabile

Giulio De Santis

grafica

Ufficio Stampa e Comunicazione
CGIL Foggia

stampa

Ennio Cappetta